Fondazione Banco di Sicilia



Documento programmatico previsionale pluriennale

2012 - 2014

FONDAZIONE BANCO DI SICILIA
DOCUMENTO PROGRAMMATICO PREVISIONALE PLURIENNALE
2012-2014

Indice

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO ..... pag. 2

INTRODUZIONE ..... pag. 4

MISSIONE E RUOLO

1. Premessa ..... pag. 5
2. La missione della Fondazione Banco di Sicilia ..... pag. 6
3. Il ruolo della Fondazione Banco di Sicilia ..... pag. 8

OBIETTIVI STRATEGICI

1. Trasversalità nell'azione della Fondazione Banco di Sicilia pag.10
2. Un obiettivo strategico trasversale: la promozione dell'educazione, istruzione e formazione per lo sviluppo della società civile pag.10
3. Le aree di intervento e gli obiettivi strategici settoriali pag.11
   A. *Arte, attività e beni culturali: interventi di pubblico interesse* pag.12
   B. *Educazione, istruzione e formazione* pag.19
   C. *Ricerca scientifica e tecnologica: sviluppo e innovazione* pag.21
   D. *Sviluppo sostenibile: protezione e qualità ambientale* pag.24
   E. *Volontariato, filantropia e beneficenza (azioni di solidarietà)* pag.27

GLI STRUMENTI

1. La gestione del patrimonio pag.30
2. L'attività erogativa pag.31
3. La comunicazione pag.31
4. Altri indirizzi pag.32
5. Il budget erogativo pag.34

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

L'ordinamento giuridico delle fondazioni - a partire dal D.Lgs. n. 153/99 - articola il sistema di programmazione e controllo dell'attività istituzionale, attribuendo all'organo di indirizzo la funzione di fissare, tramite la definizione di un **documento programmatico previsionale pluriennale** gli obiettivi da perseguire, le priorità e le linee strategiche in un orizzonte temporale di medio/lungo periodo. In aggiunta al documento programmatico pluriennale viene contemplato il **documento programmatico previsionale annuale** che delinea per ogni singolo anno gli obiettivi intermedi e le linee operative della gestione, in rapporto alle risorse finanziarie disponibili, in modo da realizzare il programma pluriennale di attività in oggetto. Infine, il **bilancio di missione**, in cui è previsto che la descrizione degli interventi sia effettuata con riferimento alle finalità descritte nel programma annuale, conclude il ciclo degli strumenti di programmazione e controllo.

L'adozione di strumenti di programmazione dell'attività, quindi la definizione di una strategia con la quale ciascuna fondazione dà attuazione alla propria missione, risponde all'esigenza di assicurare nel tempo la migliore utilizzazione delle risorse, l'efficacia degli interventi, la trasparenza dell'attività svolta ed il controllo da parte della collettività locale dei risultati raggiunti. Si tratta di un'esigenza particolarmente sentita in enti come le fondazioni, che devono rendere conto della propria attività, in ultima istanza, alla rispettiva comunità di riferimento.La programmazione pertanto costituisce lo strumento più importante al servizio della *mission* di ciascuna fondazione.

L'esigenza che l'attività istituzionale delle fondazioni sia ispirata ad un criterio di programmazione pluriennale è stata ripresa dal legislatore nella L. n. 448/01 che all'art. 11, comma 2, prevede che ciascuna fondazione destini per tre anni una parte definita delle proprie risorse erogative a favore di massimo tre settori rilevanti, scelti tra quelli ammessi, in cui opera in via prevalente. L'art. 39, comma 14-nonies, del D.L. n. 269/03 (convertito in L. 212/03), ha successivamente modificato il numero massimo di settori rilevanti di cui all'art. 1, comma 1, lett. d), del D.Lgs. 153/99, elevandolo da tre a cinque. Detta disposizione è stata recepita dal D.M. n. 150/04, attuativo dell'art. 11, comma 14 della L. 448/01.

La fonte primaria per l'individuazione delle norme e dei criteri che presiedono alla redazione del Documento Programmatico Pluriennale è rappresentata dallo statuto della Fondazione che - nel rispetto dei principi basilari contenuti nel citato D.Lgs. n. 153/99 - ne definisce l'assetto organizzativo e detta norme generali di indirizzo della gestione patrimoniale e della politica degli interventi.

In particolare l'art. 3 dello statuto, in vigore dal 29.07.2005, stabilisce che *"La Fondazione Banco di Sicilia persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo sociale, culturale ed economico, secondo quanto previsto dal presente statuto e nel rispetto della normativa vigente e della propria tradizione*

storica. Essa, in rapporto prevalente con il territorio siciliano, indirizza la propria attività – che deve comunque essere non lucrativa e non svolta in forma di impresa – esclusivamente nei settori ammessi, assicurando, singolarmente e nel loro insieme, l'equilibrata destinazione delle risorse e dando preferenza ai settori a maggiore rilevanza sociale. La Fondazione opera prevalentemente nei settori "rilevanti", cioè nei settori scelti - ogni tre anni, in numero non superiore a cinque, con deliberazione dell'Organo di Indirizzo - esclusivamente fra i settori ammessi: 1) famiglia e valori connessi; crescita e formazione giovanile; educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola; volontariato, filantropia e beneficenza; religione e sviluppo spirituale; assistenza agli anziani; diritti civili; 2) prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica; sicurezza alimentare e agricoltura di qualità; sviluppo locale ed edilizia popolare locale; protezione dei consumatori; protezione civile; salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; attività sportiva; prevenzione e recupero delle tossicodipendenze; patologia e disturbi psichici e mentali; 3) ricerca scientifica e tecnologica; protezione e qualità ambientale; 4) arte, attività e beni culturali; realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità. I settori di operatività scelti ogni triennio dalla Fondazione saranno comunicati all'Autorità di Vigilanza e resi pubblici attraverso la messa a disposizione sul sito internet, non soggetto a restrizioni di accesso.".

La formulazione di tale articolo nel testo statutario in vigore è stata effettuata alla luce delle modificazioni apportate al D.Lgs. 153/99 dalle Leggi n. 448/01 e n. 212/03 sopra citate nonché della successiva pronuncia della Corte Costituzionale n. 301/03 (sostanzialmente trasfusa nel richiamato D.L. 150/04) che ha riconosciuto la legittimità della disposizione che impone alle fondazioni di operare esclusivamente nei settori ammessi (di cui all'art. 1, comma 1, lettera c-bis, del D.Lgs. 153/99) ed in via prevalente nei settori rilevanti individuati in seno a quelli ammessi. Nonostante la legge abbia previsto la possibilità di dichiarare nello statuto quali siano i settori rilevanti, si è preferito prevedere statutariamente che spetti all'Organo di Indirizzo, nell'ambito delle sue attribuzioni di programmazione, il compito di individuare con propria deliberazione i settori rilevanti. In tal modo, l'eventuale modifica degli stessi non comporterà alcuna rettifica statutaria e, pertanto, non dovrà essere comunicata all'Autorità di Vigilanza per l'approvazione, come previsto dall'art. 10, comma 3), lett. c), del D.Lgs n. 153/99.

INTRODUZIONE

Nel corso della propria esistenza la Fondazione Banco di Sicilia si è sempre impegnata a sostegno dello sviluppo sociale, culturale ed economico dell'Isola sia pur nei limiti e con i condizionamenti dettati dalle risorse disponibili e dalla continua evoluzione della normativa di settore.

La definizione (nel 2004) del quadro normativo di riferimento prima illustrato, l'intervenuto, necessario adeguamento statutario (nel 2005) ed il conseguente rinnovo degli Organi (a fine 2005), unitamente all'incasso (per la prima volta nel 2001) di dividendi da partecipazione bancaria, hanno indotto e consentito alla Fondazione – in un'ottica di medio/lungo periodo e attraverso il previsto Documento Programmatico Previsionale Pluriennale – di procedere alla definizione di indirizzi strategici, obiettivi specifici da perseguire, linee e priorità di azione alle quali ispirare la propria attività.

L'azione della Fondazione si svolge infatti in un contesto di particolare difficoltà incrementata dall'aumento della difficoltà di azione delle amministrazioni pubbliche, impegnate in uno sforzo di risanamento economico che ne limita le capacità di crescita della spesa da destinare per rispondere direttamente ai bisogni della collettività.

Proprio l'ampiezza dei bisogni non soddisfatti e la grande richiesta di sostegno che giunge dalla società e dalle istituzioni ha dunque spinto la Fondazione a intraprendere un percorso di riflessione, a seguito del quale è stato elaborato il *Documento Programmatico Pluriennale 2006-2008* che ha rappresentato il primo sforzo di identificazione della missione, del ruolo, degli obiettivi strategici e degli strumenti di cui la Fondazione intendeva dotarsi per operare conservando e reinterpretando il proprio ruolo di istituzione che agisce a sostegno dello sviluppo di una comunità e di un territorio. Solo dalla chiarezza programmatica e da una precisa selezione degli obiettivi di intervento, non disgiunte da una buona dose di pragmatica flessibilità, le risorse della Fondazione, scarse rispetto all'entità dei bisogni e dei problemi da affrontare, possono infatti essere usate in maniera efficace per contribuire a risolvere alcuni dei problemi che caratterizzano, in particolar modo, il territorio siciliano.

Le molteplici iniziative avviate dal 2006 (alcune delle quali avviate a titolo sperimentale hanno poi acquisito natura pluriennale) hanno indotto e inducono tuttora a ritenere che il modello strumentale adottato possa essere utilmente impiegato anche nel prossimo triennio, da un lato per consolidare quelle attività che hanno già conseguito primi positivi risultati e dall'altro per ideame e avviarne di nuove, ovviamente nel rispetto degli obiettivi e degli indirizzi generali definiti.

Le pagine che seguono contengono il **Documento Programmatico Previsionale Pluriennale (DPPP) 2012-2014** della Fondazione Banco di Sicilia e rappresenta il principale atto di indirizzo strategico sviluppato dal Consiglio Superiore. Esso mira a individuare missione, visione, ruolo e funzione che la Fondazione Banco di Sicilia intende svolgere – nel prossimo triennio – entro il contesto sociale ed economico in cui opererà. Pur non scendendo nel dettaglio, il DPPP individua alcuni principali obiettivi strategici che la Fondazione intende perseguire attraverso le proprie azioni.

MISSIONE E RUOLO

1. Premessa

Anche per le motivazioni prima illustrate, la Fondazione ha in passato svolto un ruolo di mero soggetto erogatore che sosteneva, attraverso le proprie risorse umane ed economiche, le iniziative ed i progetti che aumentavano il benessere della collettività.

Il contesto territoriale siciliano, al quale è prevalentemente rivolta l'attività della Fondazione, è però un contesto di particolare difficoltà. I mutamenti sociali ed economici dell'ultimo ventennio hanno ulteriormente diversificato i bisogni della collettività, a causa della maggiore complessità dei percorsi di vita individuale e, nel contempo, l'acuirsi della competizione internazionale ha messo in rilievo quanto l'eccellenza del capitale umano, l'efficienza dei processi decisionali pubblici e la qualità complessiva di un territorio (dotazioni infrastrutturali, qualità ambientale, sistema delle conoscenze, ricchezza artistica e culturale, reputazione, clima di fiducia reciproca) siano importanti per garantire uno sviluppo equilibrato e duraturo.

In questa situazione, che richiede investimenti economici e intellettuali sempre più sviluppati e coordinati, si è assistito alla crescita ed alla diversificazione dei bisogni sociali e alla riduzione della capacità pubblica di risposta agli stessi, accompagnata anche alla scarsa diffusione di soggetti privati motivati da fini di pubblico interesse e dotati di risorse economiche significative.

L'insieme di questi eventi può indurre molti soggetti (privati ma anche pubblici) a riporre grandi aspettative nell'azione della Fondazione che, tenuto conto delle proprie risorse, deve compiere ogni sforzo per focalizzare con precisione gli obiettivi del proprio intervento - assicurando meccanismi di trasparenza idonei – per una più efficace e incisiva azione a sostegno dello sviluppo della comunità e del territorio.

Del resto la Corte Costituzionale, con sentenza n. 300 del 29 settembre scorso, ha legittimato le fondazioni di origine bancaria ad agire nella loro dimensione di soggetti privati, inseriti nel sistema delle libertà sociali operante per la sussidiarietà orizzontale. Ciò sta a significare che gli enti in parola intervengono dove e quando è necessario per integrare attività utili alla società e allo sviluppo economico, non svolte da altri soggetti pubblici o privati.

La Fondazione pertanto indirizzerà, di norma, la propria attività alla promozione di progetti di ampio respiro, che possano fungere da "volano" per nuove risorse ed energie (artistiche, culturali, sociali e scientifiche) puntando a dare una risposta precisa ai diffusi bisogni della collettività siciliana. Una siffatta strategia, segnatamente con l'avvio di progetti pluriennali, assume particolare rilevanza nei settori dell'arte, attività e beni culturali, dell'educazione, istruzione e formazione, della ricerca

scientifica e tecnologica, dello sviluppo sostenibile connesso alla protezione e qualità ambientale nonché del volontariato, filantropia e beneficenza.

La Fondazione potrà così svolgere il ruolo di soggetto sostenitore di "progetti di terzi", a forte impatto sociale, che non rientrino nelle specifiche finalità istituzionali degli enti pubblici e, al contempo, tentando di affermare il modello *operating* (promozione delle iniziative) e limitando quello tradizionale di *grant-making* (erogazione di finanziamenti) potrà sempre più impegnarsi nella promozione di "progetti propri", anche attraverso la creazione di strutture e/o imprese strumentali, intese come "società di cui la Fondazione detiene il controllo, operanti in via esclusiva per la diretta realizzazione degli scopi statutari perseguiti dalla Fondazione nei settori rilevanti".

L'attuazione di progetti di alto profilo verso cui è indirizzata la programmazione complessiva oggetto del presente documento, non escluderà tuttavia le iniziative promosse da realtà locali specifiche che contribuiscono alla valorizzazione del tessuto culturale e sociale. Né, d'altra parte, precluderà alla Fondazione la possibilità di intervenire tempestivamente in situazioni impreviste, causate da eventi straordinari ed eccezionali, ovvero di cogliere utili opportunità derivanti da novità oggi difficilmente prevedibili.

Disponendo di risorse limitate e comunque insufficienti rispetto alle esigenze, nella selezione dei progetti da finanziare verrà adottata una valutazione di tipo selettivo-comparativo del progetto che dovrà tener conto delle finalità, dell'adeguatezza della spesa e dei risultati ottenibili in relazione all'investimento previsto ed alle ricadute sul territorio.

L'attività della Fondazione, infine, non potrà prescindere da un'adeguata politica di comunicazione, quale strumento per accrescere la legittimazione nella comunità di riferimento e fornire garanzie sulla trasparenza della gestione.

2. La missione della Fondazione Banco di Sicilia

Il patrimonio della Fondazione Banco di Sicilia non ha dimensioni sufficienti a risolvere i numerosi problemi che caratterizzano la Sicilia. Dalla limitatezza dei mezzi a disposizione della Fondazione rispetto ai bisogni con i quali essa si confronta scaturiscono due conseguenze:

- in primo luogo che – in ottemperanza alla legge e per ragioni di opportunità – il patrimonio della Fondazione va preservato e fatto rendere al meglio in un orizzonte di lungo periodo per produrre utili di cui possano godere le generazioni presenti e future. Il patrimonio della Fondazione può essere infatti considerato come il capitale economico che dovrà consentire di migliorare la qualità del capitale umano e sociale della nostra comunità. Per questa ragione, la Fondazione opererà come soggetto erogatore di contributi derivanti dai frutti forniti nel lungo periodo dal patrimonio, senza impegnare quest'ultimo in alcun intervento diretto alla gestione di servizi o iniziative. Tale scelta strategica non significherà

limitarsi alla pura e semplice erogazione di contributi, ma vorrà dire anche e soprattutto contribuire alla definizione di progetti complessi, alla convocazione dei soggetti interessati alla risoluzione di alcuni problemi, alla individuazione dei soggetti attuatori degli interventi necessari alla risoluzione dei problemi.

- In secondo luogo, la limitatezza dei mezzi spinge la Fondazione ad una identificazione sempre più chiara e precisa della propria missione e del proprio ruolo entro il contesto in cui opera, così da poter individuare con maggiore facilità le azioni più coerenti con la propria missione e guadagnare una maggiore efficacia nel perseguire le proprie finalità di utilità sociale.

La *missione* della Fondazione dovrà essere quella di essere *una risorsa per aiutare le istituzioni sociali e civili* a *servire meglio la propria comunità*. La Fondazione, infatti:

- è una *risorsa* perché non persegue finalità proprie ma agisce al servizio della comunità in cui opera e perché è in grado di fare convergere gli sforzi, le competenze e le disponibilità di una pluralità di soggetti per la risoluzione di problemi comuni rilevanti;
- mira ad *aiutare*, perché percepisce il proprio ruolo come sussidiario rispetto a quello delle organizzazioni che la società è in grado di esprimere autonomamente. La Fondazione dunque non intende, con la propria azione, sostituirsi a quegli enti che perseguono finalità di pubblico interesse e che sono autonoma espressione del tessuto sociale né tanto meno intende sostituirsi all'azione dei poteri pubblici. Una funzione sostitutiva delle organizzazioni sociali e delle istituzioni non sarebbe del resto né legittima né legittimata, in quanto la Fondazione non è l'esito di una scelta politica dei cittadini né di una loro libera decisione associativa;
- ha vocazione di sostegno alle *organizzazioni della società civile* che rappresentano le infrastrutture sociali dell'odierno sistema pluralistico e democratico. Queste organizzazioni sono quelle che maggiormente necessitano di essere rinforzate per aumentare il pluralismo delle risposte ai bisogni, per creare un clima di fiducia e di reciproca comprensione, per aumentare le occasioni di partecipazione di tutti i cittadini alla vita delle comunità. L'azione della Fondazione non trascurerà comunque neppure il sostegno alle *istituzioni civili*, perché dall'interazione tra organizzazioni sociali partecipate e forti e istituzioni civili efficienti e legittimate derivano le condizioni di successo di una comunità e di un territorio.

Per servire meglio la propria comunità la Fondazione dovrà intraprendere tutte quelle azioni – di studio, sperimentazione, valutazione dei risultati - che possano validamente contribuire a dare una risposta a bisogni insoddisfatti sul piano sociale, culturale ed economico oppure a identificare risposte più efficaci ed efficienti a bisogni già noti. Anche in questo può identificarsi la vocazione della Fondazione alla sussidiarietà e la scelta di non sostituirsi in alcun modo all'azione di altri soggetti.

L'azione della Fondazione, sarà quindi orientata a migliorare le condizioni di vita di tutti coloro che vivono nel territorio di operatività ed il miglioramento dovrà riguardare

sia le condizioni dei singoli cittadini che il contesto sociale, culturale ed economico in cui gli stessi vivono.

La Fondazione intende così contribuire a creare le condizioni che consentano a ciascuno di sviluppare appieno le proprie capacità, di realizzare la propria personalità e di perseguire liberamente la propria vocazione e realizzazione in una comunità aperta e accogliente i cui membri sanno riconoscersi, cercarsi, accettarsi e arricchirsi nelle diversità. Realizzazione personale e creazione di una rete significativa di relazioni comunitarie, si sostanziano nell'esistenza di un contesto sociale, culturale ed economico che offre un ampio spettro di scelte agli individui ed opera per rimuovere le barriere (di ricchezza, genere, razza e credo) alla loro realizzazione.

3. Il ruolo della Fondazione Banco di Sicilia

Per non limitarsi ad astratte enunciazioni di principio, la missione della Fondazione deve tradursi nella precisa determinazione del ruolo e delle funzioni che essa intende svolgere con la propria azione erogativa e progettuale.

La chiara identificazione di questo ruolo non può prescindere dalle caratteristiche peculiari di una Fondazione di origine bancaria, istituzione che pur essendo privata, persegue finalità di pubblica utilità e non di profitto. La natura privata consente alla Fondazione di agire con una flessibilità maggiore rispetto a quella della pubblica amministrazione, poiché svincolata da logiche burocratiche e da processi di ricerca del consenso. Inoltre, non dovendo necessariamente intraprendere azioni che rispondono ai bisogni di ogni individuo che si trovi in determinate condizioni (oggettive o soggettive), la Fondazione ha elevate possibilità di sperimentare nuove politiche e linee di intervento. D'altra parte, la natura privata si accompagna all'assenza di finalità di lucro, il che consente alla Fondazione di intraprendere in piena libertà, azioni e sperimentazioni rischiose che potrebbero però rivelarsi molto importanti per la collettività. Proprio queste caratteristiche intrinseche dell'essere fondazione possono aiutare la Fondazione Banco di Sicilia a definire il proprio ruolo entro il contesto sociale di operatività e a identificare le funzioni che più utilmente possono essere svolte quali:

a) agire come ***istituzione che sostiene lo sviluppo delle realtà territoriali, in particolare supportando le attività innovative*** in campi e settori non occupati dalla pubblica amministrazione e dalle imprese private o in sinergia con essi. Per l'esercizio di questo ruolo, la Fondazione presterà particolare attenzione a quelle azioni che determinano sviluppo del capitale umano della comunità (crescita di nuove professionalità, innovazione delle professioni tradizionali, ecc.) essendo questo unica garanzia di capacità innovativa duratura. La Fondazione privilegerà il finanziamento di progetti, piuttosto che il generico sostegno a organizzazioni, valutando con cura il carattere innovativo dell'attività e la sua capacità di risposta ai bisogni collettivi;

b) ***sostenere la creazione e il consolidamento di soggetti sociali autonomi***, solidi ed efficienti che possano farsi autonomamente carico dei bisogni della comunità. L'azione della Fondazione non mirerà dunque a risolvere in prima persona i problemi (scopo impossibile da realizzare date le risorse a disposizione), ma contribuirà ad accrescere le capacità sociali di creare soluzioni ai problemi stessi, anche grazie alla creazione di soggetti – in grado di divenire autonomi – che di quei problemi potranno poi espressamente farsi carico. La Fondazione, salvo limitati casi di eccellenza, non fornirà dunque un sostegno stabile, duraturo e garantito ad una o più organizzazioni ma sosterrà il decollo di progetti e organizzazioni in grado di procedere poi autonomamente, o raccogliendo finanziamenti da altri soggetti "filantropici" o reggendosi sul mercato se possibile. Ciò eviterà che le risorse della Fondazione restino vincolate per lunghi periodi, consentirà, ove necessario, di dirottarle verso usi alternativi a tutto vantaggio della collettività, soprattutto nel caso in cui i bisogni e le esigenze venissero a mutare e permetterà alla Fondazione di svolgere il proprio ruolo di promotore di innovazione;

c) favorire la risoluzione dei problemi della comunità grazie al ruolo di ***"catalizzatore" degli attori interessati***. La possibilità della Fondazione di contribuire alla risoluzione di problemi collettivi non deriva tanto dalle risorse di cui essa dispone quanto dal suo essere un soggetto neutrale e privo di interessi propri, in grado perciò di svolgere sia un ruolo di mediazione tra le diverse parti coinvolte in un problema, che di esercitare una funzione "segnaletica" e anticipatrice dei problemi stessi. La Fondazione, con le proprie risorse finanziarie, potrebbe diventare infatti un autentico catalizzatore delle risorse del territorio, il soggetto in grado di convocare attorno a tavoli progettuali tutti gli attori interessati a rispondere ad un bisogno della collettività per identificare soluzioni e mettere in moto risposte che tengano conto di tutti gli interessi coinvolti.
In questo ruolo, la Fondazione presterà particolare attenzione a quei progetti e a quelle realtà che operano in modo sinergico, catalizzando molteplici risorse, diverse competenze, più soggetti e rispondendo quindi alle esigenze della collettività in modo non individuale, ma con dinamiche di rete e di *partnership* (come quelle attivate con la *Fondazione Whitaker* o con la *Società Siciliana per la Storia Patria* o quella attivabile con l'*Istituto Siciliano di Studi Bizantini e neo-ellenici*), volte a mettere a "fattore comune" elementi di eccellenza per una concreta collaborazione ed una comune programmazione e regia di iniziative da realizzare a totale beneficio e nell'esclusivo interesse della collettività. Ciò potrebbe favorire il raggiungimento di maggiori livelli di competitività territoriale e, auspicabilmente, il superamento di criticità in atto.

OBIETTIVI STRATEGICI

1. Trasversalità nell'azione della Fondazione Banco di Sicilia

La precisa individuazione della missione e del ruolo della Fondazione consente di non specializzare settorialmente la propria attività. Questa specializzazione settoriale sarebbe di certo opportuna e necessaria – attesa la più volte citata esiguità delle risorse a disposizione – nel caso in cui la Fondazione non avesse deciso di focalizzare in modo molto preciso la propria missione ed il proprio ruolo. La scelta di una missione e di un ruolo di nicchia (agire da risorsa per altri, sostenere l'innovazione, il consolidamento istituzionale e la progettazione partecipata) consente invece alla Fondazione di tenere aperto il proprio raggio di azione all'insieme dei settori statutariamente previsti e di specializzarsi più per la funzione svolta che per il settore di intervento.

Quest'ampiezza di orizzonte pone le basi per orientare l'intervento della Fondazione alla risoluzione di problemi complessi nei quali le diverse competenze settoriali e le esperienze di organizzazioni attive in aree possono e debbono interagire. Le azioni integrate di questo tipo potranno rappresentare una caratteristica specifica dell'intervento e andranno studiate, sperimentate e valutate con attenzione, nella consapevolezza che la Fondazione non beneficia ancora di una esperienza specifica.

L'attitudine ad affrontare problemi, più che ad agire entro settori, non esime dall'esprimere chiari indirizzi e priorità anche per le azioni che si limitano ad una sola area di intervento. A tal fine potrà essere particolarmente utile il lavoro di apposite Commissioni che, all'uopo, potranno essere istituite per rilevare le priorità.

E' opportuno sottolineare come gli obiettivi pluriennali di intervento della Fondazione, di seguito individuati, dovranno essere periodicamente rivisti e verificati (sia *ex ante*, sia *in itinere* e sia ancora *ex post*) alla luce dei risultati raggiunti e delle difficoltà incontrate. Vi è infatti una strettissima relazione tra l'attività di programmazione pluriennale di cui questo documento è espressione – specie nell'individuazione degli obiettivi strategici – e la progettazione annuale delle attività svolte dal Consiglio di Amministrazione al fine di perseguire gli obiettivi stabiliti dal Consiglio Superiore.

2. Un obiettivo strategico trasversale: la promozione dell'educazione, istruzione e formazione per lo sviluppo della società civile

L'educazione, l'istruzione e la formazione rappresentano gli strumenti principali per lo sviluppo culturale, sociale ed economico di ogni società civile.

L'attività della Fondazione dovrà quindi essere orientata al raggiungimento di tale primaria finalità e le azioni svolte nei diversi ambiti di intervento settoriale dovranno essere lette quindi soprattutto alla luce di questo obiettivo.

3. Le aree di intervento e gli obiettivi strategici settoriali

L'individuazione delle aree d'intervento e degli obiettivi strategici della Fondazione ha riguardato sostanzialmente la scelta dei settori d'intervento, in relazione ai quali va sottolineato che si è ritenuto di assumere come linea guida il criterio della continuità rispetto all'attività sinora svolta.

In questo contesto è stata confermata la linea filosofica – che dovrà permeare l'intera attività e passare attraverso ciascun settore d'intervento – assunta nel precedente DPPP ed i cui connotati si riconducono al quadrinomio cultura-economia-giovani-territorio, che costituisce l'asse portante dell'azione della Fondazione.

Premesso ciò, i **settori rilevanti** scelti tra quelli ammessi, così come prescritto dal D.Lgs. 153/99, verso i quali la Fondazione, nel prossimo triennio, indirizzerà prevalentemente i propri interventi sono stati i seguenti cinque:

a) arte, attività e beni culturali: interventi di pubblico interesse;
b) educazione, istruzione e formazione;
c) ricerca scientifica e tecnologica: sviluppo e innovazione;
e) sviluppo sostenibile: protezione e qualità ambientale;
d) volontariato, filantropia e beneficenza (azioni di solidarietà).

Ad essi verrà destinata complessivamente, anno per anno, una quota delle risorse disponibili determinata nel rispetto dei limiti fissati dall'art. 8 del citato D. Lgs. 153/99.

Il *reddito residuo* - dopo le destinazioni di cui al citato art. 8 del D. Lgs. 153/99 - verrà pure destinato ad attività istituzionale e appostato al ***fondo tutela immobili vincolati ex lege*** istituito (sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con lettera n. 41826 del 18/04/2006) per accogliere gli accantonamenti che è opportuno effettuare per far fronte a interventi di tutela e conservazione imposti dal legislatore relativamente agli immobili storici (Villa Zito e Palazzo Branciforte) di proprietà della Fondazione, immobili soggetti a vincolo ex L.1089/1969 e ss. mm. e ii. e dichiarati di interesse storico artistico particolarmente importante. L'accantonamento verrà effettuato anche nel corso dei prossimi anni e quanto meno sino al raggiungimento di una consistenza del fondo stesso pari al 50% del valore dei beni.

Nel periodo 2012-2014, dunque, la Fondazione perseguirà scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, operando nei settori rilevanti prescelti, secondo gli obiettivi e le linee programmatiche di seguito indicati, promuovendo collaborazioni e partnership con interlocutori qualificati a livello locale (Regione e Pubbliche Amministrazioni, Università, Imprese, Associazioni, Enti, Fondazioni e Istituzioni culturali e professionali), allo scopo di ampliare anche la capacità di finanziamento e co-finanziamento dei progetti.

SETTORI RILEVANTI

A. ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI: INTERVENTI DI PUBBLICO INTERESSE

La cultura è certamente uno dei nodi strategici nel processo economico-produttivo del Paese e, in particolare, della Sicilia giustamente definita "un museo a cielo aperto" per la ricchezza e la varietà dei beni artistici e paesaggistici (da intendersi anche questi come beni culturali) che la caratterizzano, ne testimoniano la *storia* e ne costituiscono l'*identità*.
Tuttavia, i rilevanti fenomeni di trasformazione che caratterizzano la società attuale e che interessano trasversalmente le diverse attività, l'organizzazione e i modi di vita degli individui, condizionano, di riflesso, non solo le espressioni artistiche e culturali contemporanee, ma anche le abitudini e gli approcci nei confronti delle testimonianze storico-culturali del passato.
La vastità e la complessità di tutto ciò che può rientrare nella generica definizione di "arte e cultura" impongono, per un'azione mirata più efficace, una delimitazione di quanto nel presente documento viene inteso come possibile campo di intervento della Fondazione. In particolare, anche tenuto conto della tradizione storica della Fondazione, sono stati considerati i seguenti settori/categorie di beni/attività:

Beni culturali:
- Arti (archeologia; monumenti; musei e beni artistici e storici, ivi compresi quelli ascrivibili al patrimonio demo-etno-antropologico nonché le produzioni artistiche contemporanee, tra le quali quelle su supporti multimediali)
- Paesaggio
- Archivi
- Biblioteche

Spettacoli dal vivo
- Musica (classica/contemporanea/popolare)
- Teatro (di tradizione/di innovazione)

Al riguardo è opportuna qualche considerazione e qualche valutazione di carattere generale in ordine ai due macrosettori, per i relativi approfondimenti analitici.

Per quanto concerne i **beni culturali**, va innanzi tutto sottolineato che questi possono diventare un'inestimabile risorsa per lo sviluppo. La Sicilia ha il grande privilegio di possedere alcuni fra i più grandi giacimenti culturali del Paese, oltre che luoghi naturali dalla bellezza incommensurabile. Attraverso una serie di mirati e specifici interventi incentrati sulla valorizzazione sistemica del patrimonio culturale del territorio è possibile rendere più efficiente ed efficace il processo di produzione di "cultura" e, al contempo, ottimizzare i suoi impatti economici e sociali favorendo un *turismo* funzionante e destagionalizzato che può essere trainante per l'economia siciliana.
Attraverso un turismo funzionante è possibile gestire in maniera dinamica il territorio, valorizzarne tutti gli aspetti, garantirne una più elevata manutenzione, salvaguardare

le qualità ambientali e accrescere la vivibilità delle città e dei luoghi, migliorando anche la qualità di vita degli abitanti. Sono infatti strette le integrazioni del settore turistico con altri ambiti economici di grande rilievo: in primo luogo con il sistema dei trasporti e poi con quello dei beni culturali e dell'ambiente, senza dimenticare altri settori di nicchia: ristorazione, organizzazioni congressuali, gestione degli impianti sportivi; offerte sul piano dello svago e del comfort, nonché tutti quegli altri settori che hanno un impatto diretto sul turismo, come l'istruzione, la formazione professionale, l'ordine pubblico, nonché la sicurezza sanitaria.
Tuttavia, sebbene l'interesse nei confronti dei beni culturali sia notevolmente aumentato negli ultimi anni, restano sempre aperti i problemi legati all'entità delle risorse necessarie per la conoscenza e per la semplice conservazione del patrimonio (numeroso, di elevato valore storico-culturale e diffuso capillarmente su tutto il territorio), nonché quelli relativi al maggior peso dato alle testimonianze del passato, rispetto alla produzione contemporanea, settore delicato, in quanto strettamente legato ad aspetti di mercato.
Sebbene il ruolo dell'attore pubblico resti sicuramente il più rilevante, soprattutto sotto il profilo dell'attività di tutela, sempre più importante diventa il ruolo dei "privati" (in particolare per quanto attiene le attività di valorizzazione e gestione dei beni), come testimoniato dal progressivo incremento di forme di raccordo tra attori istituzionali e tra questi e la società civile, per focalizzare priorità, programmi e interventi che prevedano il concorso e la cooperazione di diversi attori sotto il profilo dei finanziamenti e della gestione operativa degli interventi stessi.

In ordine al macrosettore **spettacoli dal vivo** va innanzitutto ricordato che il quadro degli enti e delle istituzioni che in Sicilia operano nei diversi settori dello spettacolo dal vivo è ricco e articolato e sono molteplici i campi e i destinatari potenzialmente beneficiari di programmi di intervento. La loro attività, tuttavia, è fortemente influenzata da una serie di fattori quali:

- la progressiva, costante decurtazione dei finanziamenti pubblici (Stato, Regioni ed Enti Locali);
- le profonde modifiche connesse alla privatizzazione di molte istituzioni del settore, soprattutto quelle di "musica classica", pubbliche fino a qualche anno fa e ora trasformate in organismi privati (p.e. gli enti lirici e le istituzioni concertistiche sono oggi fondazioni);
- l'assenza, riguardo alle politiche di accesso, di costanti ed efficaci programmi pubblici (a partire dalla scuola dell'obbligo) di educazione alle attività di spettacolo (musica, teatro, danza) e, sul fronte della partecipazione, una scarsa flessibilità del comportamento del pubblico, spesso "ingessato" nel meccanismo degli abbonamenti, che lasciano poco spazio agli spettatori non abbonati (solo una porzione limitata della popolazione frequenta infatti, abitualmente, luoghi di spettacolo).

Ruolo della Fondazione Banco di Sicilia
La vastità e l'entità dei problemi, presenti e attuali tanto nell'area regionale siciliana quanto sull'intero territorio nazionale, e la volontà di indirizzare l'intervento della

Fondazione verso azioni che creino valore aggiunto sotto il profilo dell'efficacia dell'investimento e risultati tangibili e visibili, suggeriscono di concentrare gli investimenti su azioni che individuino o sperimentino metodologie innovative di intervento o possano indicare percorsi per giungere alla soluzione di uno o più problemi. La Fondazione, in tal caso, avrebbe il merito (e la visibilità ad esso correlata) di avere favorito alcune "buone pratiche", che potrebbero trovare applicazione in altri territori nazionali.

Nell'ambito dei **beni culturali** tale ruolo può essere assolto finanziando iniziative pilota e processi di avvio di attività di valorizzazione e gestione, all'interno delle quali possono anche essere previsti interventi di restauro, finalizzati, preferibilmente, al riutilizzo per attività culturali del bene stesso.
Per valorizzazione e gestione devono intendersi tutte quelle azioni che portano il bene culturale ad essere fruibile con continuità dal maggior numero di persone possibile, senza discriminazioni e con rispetto per la soglia di salvaguardia del bene stesso, nonché la predisposizione di piani economici che favoriscano il massimo autofinanziamento per la struttura di gestione e il suo pieno inserimento nel tessuto socio-economico del territorio in cui è situato.
Non è esclusa comunque la possibilità di interventi eccezionali, finalizzati a pura conservazione o restauro di beni siciliani di elevato valore storico-artistico/culturale, soprattutto in casi di estremo degrado o di calamità.
Intervenire sul fronte della valorizzazione permetterà di raggiungere risultati di rilievo in relazione alle risorse da impegnare, in quanto favorirà interventi relativamente circoscritti (o circoscrivibili modularmente), tra l'altro più facilmente destinati ad attivare forme di autofinanziamento. Si incrementerebbe, inoltre, una maggiore coscienza individuale del valore collettivo dei beni, presupposto sia per l'intervento pubblico che per la liberalità privata nei confronti dei beni stessi.
L'intervento della Fondazione andrebbe quindi a collocarsi là dove, per lo più, si ferma quello pubblico che, soprattutto per quanto riguarda il livello statale e regionale, ha per missione la tutela e la conservazione e, per quanto riguarda il livello degli enti locali, ha per missione anche gestione e valorizzazione ma, spesso, risorse limitate e vincoli burocratico-amministrativi (o culturali) che ne limitano l'operatività in questa direzione.
Per quanto attiene l'arte contemporanea, si potrà, per il momento, decidere di limitare l'azione della Fondazione al sostegno di attività formative per giovani talenti o all'acquisto di loro opere che potranno, se del caso, essere assegnate in comodato d'uso a istituzioni operanti nel settore, rendendole così fruibili per l'intera collettività.

Nell'ambito dello **spettacolo dal vivo**, la missione di favorire esperienze innovative di successo può essere assolta ponendosi l'obiettivo di diffondere la pratica artistica presso tutti i cittadini e di ampliare la partecipazione del pubblico alle attività di spettacolo. Elemento di maggiore incisività dell'azione potrà essere l'attenzione per le fasce di utenza giovanili e per quelle solitamente sfavorite come, ad esempio, i residenti in aree periferiche urbane. Un ulteriore obiettivo può essere quello di favorire

la circolazione degli spettacoli, così da sostenerne la programmazione, prolungarne i tempi e ampliare l'area geografica di diffusione.
In tal modo si interverrà su un fronte in cui il settore pubblico è palesemente insufficiente e, favorendo l'aumento di consumo, si favorirà anche la creazione di un circolo virtuoso in cui i nuovi utenti potranno sostenere l'eventuale parte di autofinanziamento previsto da iniziative innovative.
L'attenzione alle "periferie", potrà inoltre trovare concordanze significative con programmi di intervento che hanno obiettivi di utilità sociale.
La vastità del campo di azione considerato e la volontà di promuovere interventi classificabili come "azioni dimostrative" piuttosto che soluzioni di problemi non esclude che le risorse messe in campo annualmente (pur sempre limitate) possano essere focalizzate prioritariamente per un'azione per settore o ad un settore: per esempio concentrare i finanziamenti prevalentemente sui beni culturali, oppure sulla musica, oppure sul teatro o, nell'ambito dei beni culturali, ai musei, oppure, allo spettacolo. Al momento si ritiene di mantenere questa come ipotesi di lavoro possibile, da proporre, qualora se ne ravvisi l'opportunità, in sede di revisione annuale del Documento Programmatico Pluriennale.

Nel settore in esame la Fondazione non esaurirà il proprio ruolo esclusivamente attraverso il sostegno a progetti innovativi e particolarmente meritevoli. Essa infatti potrà anche erogare contributi, a titolo di sostegno e incoraggiamento, per iniziative meritevoli, potrà incentivare il progresso della cultura nel suo complesso finanziando singole attività (artistiche o di spettacolo) particolarmente valide e rilevanti per la Sicilia e finanzierà altresì quelle attività connesse a temi e problematiche che il Consiglio Superiore volesse approfondire e che indicherà annualmente (p.e. ricerche storiche su argomenti specifici, incontri di studio, iniziative di comunicazione e diffusione culturale, etc.)

Coerentemente con gli orientamenti appena espressi, gli obiettivi sostanziali e le linee programmatiche del Documento Programmatico Previsionale Pluriennale della Fondazione nel settore "*arte, attività e beni culturali: interventi di pubblica utilità*" (ivi compresi, come prima detto, i beni ambientali e paesaggistici) possono essere enunciati e articolati come segue:

Obiettivi:

A. Considerare i beni e le attività culturali e di spettacolo come volano di crescita economica, risorsa per lo sviluppo socio-culturale e strumento di educazione permanente;
B. Tutelare e valorizzare il patrimonio architettonico, artistico, ambientale, paesaggistico e storico locale;
C. Favorire la diversificazione e l'ampliamento dell'offerta culturale locale;
D. Tutelare, gestire e valorizzare il patrimonio artistico e culturale della Fondazione.

Linee programmatiche:

Arte e beni culturali e ambientali

1. promuovere e sostenere interventi di restauro/conservazione del patrimonio storico-artistico-ambientale diffusamente presente sul territorio per concorrere a preservare la memoria della comunità, del suo territorio e promuovere lo sviluppo socio-economico. Gli interventi verranno realizzati in raccordo con le strutture competenti (Enti locali, Sovrintendenza, Uffici Diocesani di Arte Sacra, ecc...) e, possibilmente, in collaborazione con altri Enti, Imprese e Istituzioni;
2. favorire l'integrazione progetto culturale e progetto economico-strutturale di gestione e valorizzazione del bene;
3. gestire e valorizzare i beni e le attività culturali nel più vasto contesto economico-produttivo;
4. individuare idonei strumenti di valutazione, che permettano di conoscere il reale impatto delle azioni di gestione e valorizzazione;
5. favorire lo sviluppo di iniziative intersettoriali e della collaborazione nazionale e internazionale;
6. favorire il riallestimento ed il potenziamento delle istituzioni museali, nonché l'organizzazione delle attività espositive per sollecitare iniziative di funzionalizzazione del patrimonio storico-artistico e favorirne la fruizione da parte di fasce sempre più ampie della popolazione;
7. acquisire beni culturali e opere d'arte, anche contemporanea (in particolare se realizzata da giovani artisti siciliani), eventualmente assegnabili in comodato a enti museali e non;
8. sostenere iniziative volte a diffondere la conoscenza e a favorire la fruizione del patrimonio da parte degli studenti, d'intesa con le strutture competenti (Regione e altri enti pubblici);
9. promuovere iniziative editoriali per la valorizzazione del patrimonio storico siciliano;
10. favorire, attraverso interventi in collegamento con gli Atenei, la qualificazione e la formazione di figure professionali, mediante il finanziamento di borse di studio specialistiche;
11. favorire la nascita di progetti innovativi volti ad avvicinare il mondo della ricerca a quello della valorizzazione dei beni artistici e culturali;
12. promuovere azioni innovative di educazione ai valori del patrimonio culturale;
13. favorire la prosecuzione e il completamento delle campagne di ricerca archeologica già in corso, in siti di particolare interesse, nonché l'avvio di nuove indagini, anche su proposta degli Atenei siciliani, sentito il parere delle Soprintendenze territorialmente competenti.

Attività culturali e di spettacolo

1. garantire l'accesso alla cultura di fasce più ampie di cittadini, soprattutto giovani;
2. favorire la diversificazione e l'ampliamento dell'offerta culturale;
3. considerare anche le attività di spettacolo come strumento di educazione permanente, oltre che fattore di crescita economico sociale;

4. incentivare il pubblico alla frequenza di sale di spettacolo;
5. favorire la promozione, da parte delle grandi istituzioni siciliane, di programmi di diffusione sia della pratica artistica - soprattutto per i giovani – sia dell'ascolto/partecipazione (come pubblico) per potenziali fruitori attualmente esclusi o limitati;
6. favorire la partecipazione di tutti i cittadini a spettacoli e la visita e la conoscenza di beni culturali;
7. favorire la conoscenza e la valorizzazione di beni culturali poco frequentati (p.es. archivi storici, biblioteche, etc...) anche attraverso la messa in rete;
8. sviluppare e diffondere nella comunità un approccio consapevole con le arti musicali e teatrali, nonché con altre espressioni artistiche, attraverso la promozione e l'organizzazione di eventi;
9. sviluppare e diffondere nella comunità un approccio consapevole con le arti musicali e teatrali, nonché con altre espressioni artistiche, attraverso la promozione e l'organizzazione di eventi;
10. contribuire, in collaborazione con enti e/o associazioni di sicuro rilievo, alla realizzazione di iniziative culturali di particolare valore per la Fondazione e per la Sicilia;
11. organizzare e contribuire all'organizzazione di convegni a carattere nazionale e internazionale e comunque di grande rilevanza per le ricadute sul territorio siciliano;
12. favorire la continuità dello sviluppo culturale della nostra società, promuovendo anche iniziative a sostegno della creatività contemporanea;
13. identificare strumenti di valutazione di impatto socio-culturale dei progetti culturali;
14. incentivare e incoraggiare, attraverso i più opportuni strumenti di incentivazione allo studio per giovani meritevoli (borse di studio, premi, ecc...), la formazione di *professionisti* capaci di far progredire l'innovazione nei sistemi di gestione dei beni e delle attività culturali nonché la formazione di *artisti* che, oltre a favorire la scoperta di nuovi talenti, promuoverebbe notevolmente l'azione della Fondazione presso gli stessi centri di formazione.

Per la realizzazione degli obiettivi delineati la Fondazione si avvarrà anche della propria società strumentale *Civita Sicilia*.

Per l'implementazione delle linee strategiche delineate e con attività trasversalmente collegate anche agli altri settori di operatività e, sopratutto, al settore "*educazione, istruzione* e *formazione*", la Fondazione opererà sia consolidando e stabilizzando programmi specifici già avviati con positivi risultati (*Premio Letterario Mondello*, *MondelloGiovani-Festival della letteratura giovane, Premio di Teatro Pirandello*, *Subway Letteratura*) sia avviando nuove iniziative rivolte soprattutto ai giovani (per es. favorendo la costituzione di una *Scuola di Alti Studi sul Turismo* e/o ancora accogliendo proposte di internazionalizzazione che potranno o emergere dall'annuale *Forum Ambrosetti* o essere direttamente formulate, come quella pervenuta dalla prestigiosa *Università di Salamanca* che ha consentito l'istituzione della *Cattedra Sicilia*) e sia ancora sostenendo la realizzazione del progetto "*Promozione dello sviluppo e del territorio*" (trasversale anche ai settori *Ricerca scientifica e tecnologica: sviluppo e innovazione* e *Sviluppo sostenibile: protezione* e *qualità ambientale*) promosso dall'ACRI a seguito dell'intervento del prof. Carlo Trigilia dell'Università di Firenze al XXI Congresso e volto ad avviare una sperimentazione attraverso la quale le Fondazioni aderenti, coordinate dalla stessa ACRI, potranno individuare e sviluppare interventi in grado di valorizzare il loro contributo allo sviluppo economico e sociale dei territori di riferimento.

Patrimonio artistico culturale della Fondazione Banco di Sicilia

Infine la Fondazione intende intervenire sul proprio patrimonio artistico e, coerentemente con gli obiettivi strategici del settore, ha avviato il restauro di Palazzo Branciforte (storico edificio ubicato in Via Bara all'Olivella, dichiarato di interesse storico artistico particolarmente importante e vincolato *ope legis*), acquistato a dicembre 2005. Il restauro avviato consentirà di restituire il bene alla collettività consentendone la pubblica fruizione e consentirà altresì di valorizzare e rendere fruibili i numerosissimi pezzi delle *Collezioni d'arte* che costituiscono il *Museo Mormino* della Fondazione e che in atto non sono e non possono essere esposti al pubblico proprio per mancanza di spazi espositivi adeguati e idonei.

La gestione delle *Collezioni d'arte* in parola e dell'intero patrimonio artistico-culturale posseduto rappresenta un argomento a sé.

La Fondazione è infatti proprietaria:

- delle *Collezioni d'arte* (pittorica, archeologica, filatelica, numismatica, di ceramiche ecc...) di cui in premessa, in parte stabilmente esposte nel *Museo "Ignazio Mormino"* e in parte custodite, stante la mancanza di idonei e adeguati spazi espositivi, in appositi locali, all'interno di Villa Zito;
- delle *opere d'arte* e degli *oggetti di valore* già *in uso e godimento presso il Banco di Sicilia e, a seguito dell'Accordo 22.10.2010* in corso di restituzione, inventariati al 21/12/91 (data di stipula dell'atto costitutivo della Fondazione Banco di Sicilia) che non hanno formato oggetto di trasferimento alla società conferitaria Banco di Sicilia SpA e sono rimasti quindi nel patrimonio della Fondazione, ente conferente.

In ordine a tale patrimonio la Fondazione intende procedere:

- in primo luogo, ad una ricognizione costante dell'esatta collocazione delle opere nonché al monitoraggio continuo del loro stato di conservazione e del posizionamento in ambienti che potrebbero favorirne il degrado;
- in secondo luogo, ad una "pubblicizzazione" di tale patrimonio mediante:
  a) l'accesso alle riproduzioni fotografiche e alle schede relative alle opere tramite una sezione dedicata del sito internet della Fondazione;
  b) il prestito delle opere stesse per grandi mostre nazionali e internazionali che ne favoriscano la conoscenza e, quindi, la valorizzazione;
  c) l'organizzazione, eventualmente di concerto con altri Enti e Istituzioni, di mostre tematiche che utilizzino prevalentemente le opere di proprietà, per consentire la fruizione di tale patrimonio, per lo più sino ad oggi conservato presso il Banco come arredo di uffici e locali non aperti al pubblico;
- in ultimo, all'implementazione mediante acquisizioni finalizzate al completamento delle collezioni più rappresentative. Il raggiungimento di tale obiettivo richiede comunque un ragionevole lasso di tempo per l'elaborazione tecnico-scientifica e la valutazione delle opportunità, rispetto alle scelte possibili.

B. EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

L'educazione, l'istruzione e la formazione, come già detto, costituiscono per la Fondazione gli strumenti principali attraverso i quali favorire lo sviluppo individuale nonché quello culturale, sociale ed economico della Sicilia.

Ritenendo che la continua formazione di capitale umano di qualità adeguata sia fondamentale per la crescita della comunità, la Fondazione effettuerà interventi a sostegno di iniziative promosse da soggetti istituzionali che operano nella formazione a tutti i livelli: dalla scuola primaria alla preparazione post-universitaria, a quella continua e ricorrente.

L'attività in questo settore sarà il più possibile trasversale a quella svolta negli altri settori d'intervento e preferibilmente verrà effettuata – in raccordo con le altre parti sociali - nell'ambito di una strategia globale di azioni che possano favorire lo sviluppo di un'offerta formativa unitaria fondata sulla integrazione tra istruzione, formazione professionale e lavoro. Gli interventi saranno finalizzati anche alla creazione di professionalità qualificate e competitive.

L'orientamento prevalente della Fondazione è pertanto quello di intervenire a sostegno di progetti strutturati secondo una logica di sistema e in grado di coinvolgere più soggetti (pubblici e privati), offrendo ricadute fruibili in modo esteso. Tali interventi verranno effettuati attraverso iniziative proprie, iniziative congiunte con altri enti e finanziamenti di progetti promossi dalla Fondazione o proposti da terzi.

Obiettivi:

A. Sostenere e ampliare le offerte didattico-formative provenienti dalle istituzioni preposte, a partire dalle scuole dell'infanzia, dalle scuole primarie e secondarie, fino all'università e alla formazione post-universitaria;
B. Potenziare il sostegno a favore del capitale umano, con particolare attenzione ai percorsi di laurea e post laurea e all'internazionalizzazione;
C. Sostenere altri soggetti e strutture deputati alla formazione sociale e culturale nonchè all'orientamento didattico-professionale dei giovani;
D. Promuovere iniziative volte alla prevenzione del disagio giovanile e di sostegno all'integrazione di studenti stranieri;
E. Promuovere iniziative volte alla diffusione, in Italia e all'estero, della cultura italiana in generale e siciliana in particolare;
F. Favorire il potenziamento delle strutture scolastiche esistenti e delle apparecchiature tecnologiche presenti negli istituti, in partnership con le competenti autorità pubbliche (progetti di investimento in nuove tecnologie);
G. Incoraggiare la formazione giovanile e le iniziative di aggiornamento permanente, anche per facilitare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e dell'impresa;
H. Favorire l'organizzazione e lo sviluppo di processi conoscitivi mirati all'inserimento professionale.

Linee programmatiche:

1. favorire la creazione di un sistema educativo/formativo flessibile e in linea con le maggiori esperienze europee e internazionali;
2. favorire il potenziamento dell'azione didattica per la formazione informatica, linguistica, artistica, musicale e teatrale;
3. sostenere progetti di interscambio di studenti e di ricercatori anche con riferimento ai programmi europei di cofinanziamento;
4. sostenere e potenziare le iniziative universitarie che aprano al maggior numero di studenti l'accesso alla formazione universitaria, senza rinunciare ad alti livelli qualitativi;
5. concorrere alla realizzazione di corsi post-laurea e post diploma, anche finanziando borse di studio, destinate a studenti meritevoli e in condizioni economiche disagiate;
6. integrare l'adeguamento delle strutture scolastiche alle normative di sicurezza, con particolare riguardo all'accoglienza degli studenti disabili;
7. contribuire al potenziamento di laboratori, biblioteche e in generale di progetti finalizzati alla valorizzazione delle eccellenze;
8. sponsorizzare congressi di notevole valenza didattico-scientifica e contribuire all'organizzazione di convegni a carattere regionale, nazionale e internazionale comunque di grande rilevanza per le ricadute sul territorio;
9. favorire, mediante il finanziamento di borse di studio specialistiche e attraverso interventi in collegamento con gli Atenei, la qualificazione e la formazione di figure professionali nell'ambito dei settori di operatività indicati nel presente documento;
10. favorire la nascita di progetti volti ad avvicinare il mondo della ricerca e quello della formazione;
11. favorire l'integrazione tra istituzione scolastica e formazione professionale, secondo un'impostazione che fornisca ai giovani gli strumenti per comprendere le problematiche del mondo del lavoro e le dinamiche economiche sottostanti all'area imprenditoriale;
12. sensibilizzare le imprese a inserire i giovani nella realtà produttiva con l'alternanza scuola e lavoro;
13. favorire le attività di formazione continua e ricorrente in particolare verso la "terza età".

C. RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA: SVILUPPO E INNOVAZIONE

La ricerca si afferma sempre più quale motore del progresso economico e sociale, fattore chiave di competitività e di sviluppo sostenibile, di successo del sistema economico e culturale, nonché di sviluppo sociale con notevoli impatti in tema di occupazione e di qualità della vita.

Nelle dinamiche di sviluppo dei sistemi economici e sociali moderni, un ruolo sempre più rilevante è quello assunto dal trasferimento tecnologico e dalla valorizzazione dei risultati della ricerca applicata. La competitività e l'innovazione delle PMI rappresenta infatti elemento determinante per il consolidamento e per lo sviluppo futuro del tessuto produttivo siciliano.

Sebbene esista una forte convergenza nel considerare ricerca scientifica e trasferimento tecnologico come risorse fondamentali di sviluppo, dalla comunità scientifica e dalla società civile emergono alcuni temi di fondo che sono molto articolati, coinvolgono tutti gli attori che a diverso titolo intervengono nei processi di innovazione (dagli amministratori pubblici al sistema delle imprese) e presentano criticità in gran parte riconducibili:

- alla *carenza e dispersione degli investimenti* nella ricerca e nello sviluppo tecnologico e, più in generale, nella conoscenza, che comportano un ritardo sui concorrenti nazionali e internazionali;
- all'elevata *frammentazione* del "sistema" che tende a disperdere le risorse migliori senza arrivare a costituire una massa critica che permetta di valorizzare la conoscenza collettiva;
- alla *necessità di iniziative volte a incrementare e valorizzare le "eccellenze" esistenti e le risorse umane operanti nel settore;*
- alla *scarsa attenzione*, a livello di attori della ricerca, *all'applicabilità dei risultati* della ricerca stessa e alla frequente miopia strategica, a livello degli utilizzatori finali, ovvero il sistema delle imprese;
- alla limitata capacità e all'*oggettiva difficoltà di operare nell'ambito della trasformazione dei risultati della scienza in prodotti e servizi innovativi e competitivi*, nonostante una produzione scientifica di elevata qualità;
- alla *carenza* di condizioni favorevoli di tipo normativo e regolamentare che facilitino il trasferimento di tecnologie;
- agli elevati *tassi di insuccesso* dei processi di trasferimento tecnologico a fronte di costi di personale molto elevati specie a causa della tipologia di metodologie adottabili;
- alla necessità di interventi mirati a sostenere approcci di programmazione strategica di medio lungo periodo attraverso azioni che stimolino la propensione delle PMI agli investimenti in ricerca;
- alla carenza di una *cultura della ricerca e dell'innovazione*;
- alla crescita di un clima generalizzato di sfiducia e in alcuni casi di ostilità verso la scienza e il mondo della ricerca, spesso indotto da scarsa conoscenza o da dissenso sulle applicazioni sociali dei risultati scientifici, come nel caso delle bio-tecnologie;
- alla scarsa utilizzabilità dei fondi pubblici perché generalmente poco compatibili con i tempi della ricerca che, per definizione, fa della tempestività uno degli aspetti

fondamentali della sua azione. Questa carenza è tanto più grave in quei domini scientifici le cui strutture necessitano di investimenti in attrezzature che sono quindi propedeutici alle attività di ricerca.

Ruolo ed indirizzi della Fondazione

Tali considerazioni evidenziano alcune criticità di fondo - sia a livello di sistema che di politiche - delle quali occorre tener conto per definire l'intervento della Fondazione in questo settore. Per giocare un ruolo rilevante, la Fondazione dovrà concentrarsi su alcuni ambiti - che possono rendere l'investimento più significativo per lo sviluppo del territorio – e intervenire attivamente per **contribuire alla creazione di un ambiente favorevole alla ricerca scientifica, al trasferimento tecnologico ed alla valorizzazione dei risultati della ricerca stessa** attraverso il sostegno ad azioni sinergiche mirate a stimolare la creazione di reti e di partnership, la partecipazione a progetti internazionali, lo sviluppo delle eccellenze esistenti, la formazione e riqualificazione del capitale umano, l'innalzamento del livello qualitativo della produzione di conoscenza, la diffusione e la valorizzazione dei risultati, una corretta comunicazione scientifica.

Nella definizione del ruolo e nell'identificazione degli obiettivi di azione, la Fondazione dovrà tenere adeguatamente conto delle iniziative e degli interventi già messi in atto da altri soggetti, in particolare le amministrazioni pubbliche e le associazioni di categoria; in tal modo potrà evitare duplicazioni e svolgere quel ruolo di "catalizzatore" e di punto di riferimento che consente alle modeste risorse della Fondazione di venire moltiplicate e di avere un impatto elevato.

Obiettivi:

A. Contribuire a innalzare l'efficacia e l'efficienza delle politiche per la ricerca scientifica e per il trasferimento tecnologico, sia attraverso il sostegno alle "eccellenze" esistenti, sia stimolando, con progetti di ricerca e formazione, la nascita e lo sviluppo di imprese tecnologicamente innovative sia creando un ambiente favorevole all'innovazione (di prodotto e di processo);
B. Contribuire a formare e a far crescere professionalmente le risorse umane ad elevata qualificazione;
C. Migliorare la dotazione tecnologica e strumentale dei laboratori per modernizzare l'economia locale.

Linee programmatiche:

1. favorire gli interventi a sostegno della ricerca scientifica e tecnologica e, in primo luogo, quelli basati sulla valorizzazione del patrimonio di conoscenze già sviluppate, potenziali fattori chiave di competitività;
2. incentivare i progetti nei quali possa attuarsi una sinergia tra ricerca scientifica e sviluppo tecnologico;
3. promuovere la collaborazione fra Università e Imprese, anche privilegiando i programmi volti ad un migliore collegamento fra mondo della scienza, mondo imprenditoriale e università, in quanto elemento imprescindibile per la crescita e lo sviluppo dell'innovazione e della competitività dell'Isola;

4. favorire, anche attraverso la collaborazione di associazioni imprenditoriali e di categoria, le azioni di sensibilizzazione e di creazione di cultura di impresa che permettano di consolidare una visione coerente dei processi di gestione dell'innovazione;
5. facilitare la fruizione della conoscenza attraverso la messa in rete del patrimonio di competenze scientifico-tecnologiche quale volano di sviluppo economico e sociale;
6. favorire la formazione del capitale umano sia con la formazione per il management di processi di trasferimento tecnologico sia incentivando la preparazione di giovani insegnanti e ricercatori che possano garantire il ricambio generazionale;
7. finanziare borse di studio e/o dottorati di ricerca su tematiche idonee a valorizzare la realtà economica/culturale della Sicilia, anche in relazione alle ricadute sul territorio e a progetti inerenti agli altri ambiti settoriali di cui al presente documento;
8. contribuire all'acquisto, all'ammodernamento e al rinnovo di strumenti tecnologici in dotazione ai centri di ricerca;
9. promuovere strutture dedicate al trasferimento delle tecnologie e ad azioni di accompagnamento in favore delle imprese e, in particolare, delle PMI;
10. incentivare la nascita di nuove imprese, in particolare promosse da giovani, studenti e non, ai quali vanno assicurati gli strumenti - soprattutto culturali e conoscitivi - per un corretto approccio al sistema economico-produttivo;
11. favorire la prosecuzione e il completamento delle campagne di ricerca archeologica già in corso, in siti di particolare interesse, nonché l'avvio di nuove indagini, anche su proposta degli Atenei siciliani, sentito il parere delle Soprintendenze territorialmente competenti;
12. favorire la diffusione della cultura e dell'utilizzo dei brevetti con particolare riferimento alla relazione tra sistema di impresa, università e mondo della cultura.

In considerazione della vastità e complessità delle attività di ricerca, la Fondazione selezionerà le proprie priorità d'intervento sulla base di strumenti di pianificazione strategica di lungo periodo ispirate soprattutto alla promozione di eccellenza nei processi di produzione scientifica e ad approcci multidisciplinari come elemento fondamentale di qualificazione della ricerca stessa su temi ad elevata complessità. Al fine di evitare dispersione di risorse, la Fondazione sosterrà la ricerca in taluni campi selezionati (in atto è in fase di realizzazione un intervento in materia di *biotecnologie*) fra quelli più attinenti ad aree in cui le conoscenze prodotte possano creare ricadute positive anche su altri settori d'intervento della Fondazione, per rispondere a fabbisogni emergenti o futuri.

A tal fine la Fondazione si avvarrà anche della propria struttura strumentale *RES-Istituto di Ricerca su economia e società in Sicilia,* costituita congiuntamente al Banco di Sicilia SpA/UniCredit.

L'azione della Fondazione inoltre, coerentemente con quanto indicato a pag. 29 nel paragrafo concernente "La gestione del patrimonio", si avvarrà di strumenti patrimoniali (*fondo Quantica*) per implementare le risorse e fornire risposte più efficaci e incisive agli obiettivi delineati.

D. SVILUPPO SOSTENIBILE: PROTEZIONE E QUALITA' AMBIENTALE

Negli ultimi decenni è andata progressivamente affermandosi una visione del territorio quale sistema dinamico complesso (in cui flussi di energia e materia interagiscono e circolano tra i diversi comparti ambientali) che sostiene la vita, e in particolare quella umana, fornendo: energia e materiali; capacità di assorbimento per rifiuti e inquinanti; processi ecologici essenziali (quali la regolazione del ciclo dell'acqua o del sistema climatico); spazio per le persone, la natura, le varie attività umane.

Il manifestarsi sempre più evidente di problemi ambientali ha messo in luce la criticità di molteplici aspetti del rapporto uomo-ambiente: sovra-sfruttamento delle risorse, insostenibili accumuli di rifiuti e inquinanti, alterazione dei processi ecologici, spazio ambientale sempre più sfruttato e degradato.

Le questioni ambientali relative all'area siciliana attengono un po' a tutti i settori: **aria**, **rifiuti** (con una raccolta in costante crescita, scarsamente differenziata e carente di iniziative volte al possibile recupero di materiali per uso industriale e agricolo), **acqua** (quantitativamente non sufficiente alle esigenze e qualitativamente in condizioni critiche in talune aree, soprattutto costiere, a causa sia delle modalità di occupazione e uso del suolo che, soprattutto, degli scarichi civili e industriali non opportunamente depurati), **energia** (per la scarsità di fonti energetiche non rinnovabili e per le emissioni inquinanti), **suolo** e **biodiversità.**

Soprattutto queste ultime risorse sono due dei fattori critici nella gestione sostenibile del territorio siciliano, a forte densità di popolazione e caratterizzato dalla coesistenza di vari ambienti fisici e numerose varietà di habitat di particolare interesse e con un buon livello di biodiversità che però – nonostante le numerose aree protette esistenti – sono sempre più a rischio per effetto delle attività antropiche e, in particolare, della riduzione, frammentazione e degrado degli habitat naturali dovuta agli interventi sul territorio (urbanizzazione, infrastrutture, interventi sui corsi d'acqua, ecc...).

Critico risulta pertanto sia il mantenimento (e a maggior ragione la possibilità di espansione) delle aree protette che la loro integrazione fisica ed economica con il territorio circostante.

L'ambiente è tuttavia trasversale a tutti i settori produttivi e sebbene molti dei problemi ambientali siano l'effetto di comportamenti diffusi e stili di vita, una maggior efficienza dei processi, l'utilizzo di nuovi materiali e la crescente diffusione di tecnologie dell'informazione e della comunicazione potrebbero, almeno parzialmente, ridurre le criticità coniugando esigenze produttive e ambientali.

Ruolo della Fondazione

Alla luce di quanto precede e tenuto conto delle risorse disponibili, la Fondazione potrà utilmente svolgere un ruolo più attento agli aspetti di prevenzione legati agli stili di vita e ai comportamenti diffusi, piuttosto che a quelli di risposta alle emergenze e soluzione immediata dei bisogni.

Un'azione significativa su stili di vita e comportamenti diffusi, che dipendono dai singoli operatori (cittadini, imprese) del sistema economico, non può prescindere però da proposte di innovazione nei modelli organizzativi e gestionali, che rendano possibili i nuovi comportamenti.

Il ruolo della Fondazione dovrà pertanto delinearsi come un sostegno all'innovazione culturale che contribuisce a diffondere la crescita della società e ne promuove l'azione responsabile.

Obiettivi:

A. Favorire la diffusione di una cultura condivisa dell'ambiente, tramite l'attivazione in rete di circoli virtuosi in cui informazione, formazione, sensibilizzazione e azione si rafforzino vicendevolmente;
B. Contribuire alla diffusione di nuovi comportamenti e all'introduzione di modalità innovative di organizzazione e gestione delle attività economiche e sociali, orientate alla tutela dell'ambiente;
C. Approfondire le sinergie tra i diversi campi di azione della Fondazione - che potrebbero originare eventuali, specifici progetti trasversali - quali:
    1. quella con il settore arte e cultura, per l'importanza attribuita agli aspetti di fruibilità e valorizzazione;
    2. quella con il settore ricerca scientifica, per l'interesse a supportare la creazione di conoscenza utile a modificare sostanzialmente il sistema socio-economico nella direzione della sostenibilità spazio-temporale;
    3. quella connessa al trasferimento tecnologico, all'innovazione di processo ed alla diffusione di tecnologie a basso impatto ambientale, in particolare tra le piccole e medie imprese;
    4. quella con il settore sociale, atteso che nessuna tutela ambientale di lungo periodo può essere efficace senza la diffusione a livello sociale di comportamenti e stili di vita responsabili e che le azioni tese a migliorare la qualità dell'ambiente non possono che avere effetti positivi sulla qualità della vita e sulle opportunità di lavoro.

Linee programmatiche:

1. promuovere la diffusione di cultura, comportamenti e stili di vita compatibili con l'ambiente;
2. utilizzare al meglio le risorse e il patrimonio (naturale e di infrastrutture) già esistenti, mediante proposizione e implementazione di metodi di gestione innovativa, valorizzazione e incremento della fruibilità delle risorse ambientali e territoriali;
3. favorire l'individuazione di strumenti idonei a supportare una pianificazione ambientale concertata e informata da parte delle amministrazioni pubbliche, anche attraverso il coinvolgimento delle imprese e della società civile. Le implicazioni potrebbero essere estremamente rilevanti non solo in termini di maggiore sensibilizzazione della popolazione (e quindi di una più diffusa

consapevolezza ambientale) ma anche per il grande interesse che la Comunità Europea, il Ministero dell'Ambiente, la Regione Sicilia, hanno dimostrato verso questo tema, anche offrendo disponibilità di fondi per l'attivazione di processi di Agenda 21 e contabilità ambientale. In quest'ottica il ruolo della Fondazione potrebbe essere quello di supporto integrativo a progetti finanziati da più partner;

4. favorire, anche in raccordo con le istituzioni scolastiche e universitarie, l'educazione ambientale attraverso il rafforzamento del ruolo della società civile, la diffusione di comportamenti ambientalmente corretti, la connessione in rete e la diffusione dei risultati che potrebbero contribuire ad aumentare la ricaduta delle azioni;
5. favorire l'individuazione di sistemi innovativi di gestione di trasporti e mobilità sostenibile;
6. favorire esperienze che modifichino gli attuali modelli di consumo e l'utilizzo di fonti rinnovabili attivando, per esempio, progetti per la diffusione dell'energia solare o per la promozione dell'edilizia sostenibile;
7. promuovere l'attivazione di sistemi di gestione che favoriscano – soprattutto in relazione ai Parchi e alle aree protette - una fruizione rispettosa sia del patrimonio naturale che della tradizione culturale e che mirino al contempo a far uscire il progetto di conservazione e sviluppo sostenibile dalla singola area o parco e, in forma e gradi diversi, a interessare e coinvolgere tutto il territorio (per esempio attraverso la *Fondazione patrimonio Unesco-Sicilia* per le questioni relative ai siti dell'Unesco nell'Isola o attraverso azioni specifiche che possano integrare tra loro le aree protette gestendole come veri e propri "sistemi infrastrutturali ambientali" ad alta densità di diversità naturale e culturale, tipicità manifatturiera e agroalimentare e identità locali; oppure attraverso azioni rivolte alla valorizzazione di attività tradizionali o innovative ma sostenibili dal punto di vista ambientale; oppure ancora alla salvaguardia, recupero e sviluppo di prodotti tipici);
8. favorire la crescita della coscienza civile, soprattutto delle giovani generazioni, nell'ambito dello sviluppo sostenibile, anche atteso che il il periodo 2005-2014 è il decennio Unesco per l'educazione allo sviluppo sostenibile.

Dal punto di vista delle modalità di implementazione delle strategie sopra delineate, saranno di fondamentale importanza:

- la costruzione di partnership con attori sociali, territoriali ed economici (anche ai fini, per esempio, della *riconversione dell'ex Base Nato di Comiso* per la quale è stato elaborato lo studio di fattibilità, affidato a *Civita*);
- l'ascolto di figure di comprovata esperienza e professionalità del settore ambientale;
- l'affidamento di progetti di ricerca funzionali alle azioni della Fondazione ad enti specializzati nella tematica.

Le linee di azione individuate non comprendono, salvo che non risultino funzionali agli obiettivi:

- la realizzazione di opere e infrastrutture;
- gli interventi di mero ripristino, bonifica e recupero ambientale;
- la gestione e manutenzione ordinaria.

E. VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA (AZIONI DI SOLIDARIETA')

In ordine al settore in esame va innanzi tutto precisato che:

1. in virtù dell'art. 15 della legge quadro sul volontariato n. 266/91 e del successivo decreto attuativo D.M. 8/10/97, le fondazioni bancarie accantonano annualmente, in sede di bilancio, una quota dell'avanzo d'esercizio - fissato nella misura di 1/15 del risultato dei proventi, al netto delle spese di funzionamento e dell'accantonamento alla riserva obbligatoria - destinato ai fondi speciali per il volontariato costituiti presso le Regioni, allo scopo di sostenere - attraverso i Centri Servizi per il Volontariato (CSV) - la rete organizzativa delle associazioni operanti sul territorio;
2. le modalità di computo degli accantonamenti previsti dalla citata disposizione sono state modificate dal paragrafo 9.7 del provvedimento del Ministro del Tesoro del 19.04.2001, contestato da alcuni Centri di Servizio e Associazioni di volontariato che hanno proposto ricorso presso il TAR del Lazio (quest'ultimo, con sentenza n. 4323 del 1/06/2005, ha però rigettato i ricorsi, ritenendo legittima la modifica);
3. l'ACRI, a seguito della citata pronuncia del TAR del Lazio ed al fine di: far cessare il contenzioso riguardante la L.266/91, dare una definizione più appropriata alle modalità di controllo e di verifica dell'attività dei CSV, avviare un grande progetto per il Sud, attraverso la costituzione di infrastrutture sociali capaci di sostenere le comunità locali, ha promosso un'iniziativa denominata "***Progetto Sud***", alla quale hanno aderito quasi tutte le Fondazioni, ivi compresa la Fondazione Banco di Sicilia. L'adesione ha comportato l'impegno, subordinatamente alla positiva conclusione dell'accordo fra l'ACRI ed il mondo del Volontariato e dei Centri di Servizio (accordo raggiunto con protocollo d'intesa siglato il 5.10.2005), a:
   - destinare gli accantonamenti *ex* art. 15 della L. 266/91 già effettuati e contabilizzati come "indisponibili", alla promozione di forme di infrastrutturazione sociale al Sud;
   - continuare ad accantonare annualmente, come previsto dall'art. 15 della legge 266/91, un importo complessivo pari ad un quindicesimo dell'avanzo di esercizio al netto della riserva obbligatoria, da destinare parte al finanziamento dei CSV e parte al sostegno della predette forme di infrastrutturazione sociale;
4. l'iniziativa di cui al precedente punto 3. ha portato alla costituzione (avvenuta con atto pubblico del 22.11.2006) della ***Fondazione per*** (ora **con**) ***il Sud*** (ente morale senza fine di lucro con sede a Roma) la cui *mission* è la promozione e il sostegno, nell'ambito di un progetto condiviso dai fondatori, dello sviluppo economico e sociale del Sud Italia, con particolare attenzione alle regioni che rientrano nell'obiettivo prioritario 1 di cui al Regolamento CE n.1260 del 21.06.1999 e la cui *attività* è rivolta ai settori d'intervento previsti dalla legge per le fondazioni di origine bancaria fondatrici. La Fondazione Banco di Sicilia è tra i fondatori della citata *Fondazione Sud* e, come quasi tutte le altre fondazioni fondatrici, aderendo ha assunto l'impegno di destinare annualmente alla stessa, per il primo triennio (scad.2008), il 40% circa di una somma complessivamente pari a quella calcolata

in applicazione di quanto previsto nel paragrafo 9.7 del Provvedimento del Ministero del Tesoro del 19 aprile 2001 e di assicurare, per gli anni successivi al 2008, il proprio sostegno attivo, sulla base della disponibilità della Fondazione e per progetti condivisi;

5. il 23.06.2010 l'Acri, in rappresentanza delle Fondazioni di origine bancaria, gli Organismi di rappresentanza nazionale del Volontariato e gli organi di coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il Volontariato e dei Comitati di gestione dei fondi speciali per il volontariato ex art. 15 L. 266/91 hanno sottoscritto un accordo di durata quinquennale finalizzato, oltre a rinnovare il sostegno alla Fondazione con il Sud, al conseguimento di obiettivi di primario rilievo in materia di sostegno al volontariato.
   Relativamente a quest'ultimo profilo, l'accordo è teso a stabilizzare i flussi di risorse destinati ai fondi speciali per il volontariato ex art. 15 L. 266/91 e a favorirne una più equilibrata distribuzione regionale, attenuando così gli effetti delle forti oscillazioni degli accantonamenti annuali delle Fondazioni verificatisi negli ultimi anni e della squilibrata distribuzione territoriale delle assegnazioni conseguente alla concentrazione delle Fondazioni nel Centro Nord del paese. L'intesa punta, inoltre, a realizzare una maggiore efficienza nell'utilizzo dei fondi speciali ex. L. 266/91, promuovendo un miglioramento della gestione dei Centri di servizio e incentivandone le prassi più virtuose.
   In quest'ampia e articolata cornice si inserisce la previsione di un contributo delle Fondazioni, aggiuntivo rispetto all'accantonamento annuale previsto dalla L. 266/91, destinato a sostenere i progetti delle Organizzazioni di volontariato con erogazioni dirette.
   Per la definizione delle modalità di destinazione di tale contributo, è previsto un modello di concertazione regionale che coinvolge le espressioni locali delle parti sottoscrittrici l'accordo, secondo linee guida generali definite in sede nazionale dalle parti stesse.
   Le Fondazioni aderenti all'Accordo Acri-Volontariato del 23.06.2010 sono 78, ivi compresa la Fondazione Banco di Sicilia.

Oltre agli interventi promossi - nei tempi, termini e modalità di volta in volta definiti – attraverso la ***Fondazione Sud*** e tenuto conto:

- delle profonde trasformazioni che negli anni hanno caratterizzato la società italiana in generale e siciliana in particolare, coinvolgendo molteplici dimensioni (demografiche, sociali, culturali, tecnologiche, economiche, politiche e istituzionali) e configurabili, in sintesi, come un passaggio dall'omogeneità al pluralismo;
- del maggiore rischio di esclusione sociale dei cittadini per effetto non solo delle tradizionali condizioni di svantaggio ma anche di fenomeni (come la scarsa disponibilità di posti di lavoro o la perdita dell'impiego) che assumono connotati molto gravi e portano a condizioni di estremo bisogno individuale, difficilmente affrontabile;

la Fondazione Banco di Sicilia continuerà a svolgere le tradizionali attività di volontariato e di filantropia, azioni di solidarietà, nonché attività di ricerca sociale

rivolta soprattutto all'analisi dei bisogni, al monitoraggio e alla valutazione delle iniziative, con metodologie attente alle diverse realtà territoriali e ai diversi bisogni e con prospettive aperte alle istanze dei territori e delle organizzazioni.

Ruolo della Fondazione

La Fondazione svolgerà, pertanto, un ruolo di sostegno e di incoraggiamento a favore di enti e associazioni non lucrative che operano in favore delle categorie particolarmente deboli e svantaggiate nonché a sostegno delle iniziative di innovazione sociale ed alla loro diffusione per favorire la crescita, l'autonomia e l'inclusione sociale delle persone nonché lo sviluppo delle comunità.

Obiettivi:

A. Favorire il coordinamento tra le diverse associazioni di volontariato;
B. Sostenere l'attività delle associazioni e degli organismi di volontariato impegnati nel sociale;
C. Promuovere attività di ricerca sociale rivolta soprattutto all'analisi dei bisogni, al monitoraggio ed alla valutazione delle iniziative.

Linee programmatiche:

1. sostenere iniziative che contribuiscono alla valorizzazione e alla innovazione del tessuto culturale e sociale;
2. sostenere progetti - che prevedano il contributo di associazioni di volontariato ed enti diversi per il soddisfacimento di bisogni comuni - nell'ambito dell'assistenza e dei servizi alla persona, della prevenzione e del recupero di tossicodipendenti, di sostegno e inserimento sociale di soggetti portatori di handicap o che versano in situazioni di grave disagio economico o di disagio psichico.

GLI STRUMENTI

1. La gestione del patrimonio

Il principale obiettivo della gestione patrimoniale della Fondazione consiste nel sostenere un programma erogativo pluriennale coerente con l'avversione al rischio della Fondazione e in linea con le vigenti disposizioni normative e statutarie.
La Fondazione fonda pertanto la propria attività di gestione finanziaria sulla individuazione di un portafoglio di indici finanziari trasparenti, liquidi e replicabili che, sulla base dei dati storici di lungo periodo dei mercati finanziari, rende verosimile al massimo il conseguimento dei seguenti obiettivi:

a. ottenere nel lungo periodo un rendimento medio - al netto delle imposte e delle spese - tale da rendere sostenibili i piani erogativi della Fondazione, consentendo nel contempo la conservazione nel lungo periodo del valore reale (ovvero a prezzi costanti) del patrimonio;
b. esporre nel breve e medio periodo la Fondazione a un rischio finanziario che verosimilmente non pregiudichi in maniera significativa il piano erogativo della Fondazione stessa.

In relazione a quanto precede e alle disposizioni statutarie e allorquando realizzata la diversificazione patrimoniale imposta dalla vigente normativa di settore, il Consiglio Superiore definirà, disciplinandoli con apposito regolamento interno, i profili e gli indirizzi gestionali del patrimonio, individuando principi generali e obiettivi strategici delle politiche di investimento e delineando la cornice di riferimento entro la quale il Consiglio di Amministrazione svolgerà la propria attività finanziaria.
Anche in considerazione delle più recenti tendenze in campo filantropico, non può però non sottolinearsi come il patrimonio della Fondazione non possa essere considerato esclusivamente come una ricchezza da investire per ottenere frutti che consentano di perseguire fini solidaristici; al contrario, le stesse modalità di investimento del patrimonio – nel rispetto dell'obiettivo della sua conservazione e del raggiungimento di una redditività adeguata – potranno essere opportunamente orientate al perseguimento delle complessive finalità solidaristiche della Fondazione. In tal modo la vita della Fondazione non sarà separata in due ambiti distinti (gestione del patrimonio da una parte e spesa dei frutti della gestione dall'altra), ma potrà realizzare circoli virtuosi tra le due attività.
In coerenza con questo indirizzo, il Consiglio di Amministrazione dovrà valutare l'opportunità di contribuire alla nascita e al finanziamento di nuovi investimenti di natura azionaria anziché obbligazionaria, finanziati maggioritariamente da soggetti terzi, che perseguono direttamente finalità coerenti con quelle della Fondazione e particolarmente rilevanti per la crescita economica e lo sviluppo anche occupazionale dell'Isola (come il *Fondo Cloe*, il *Fondo di promozione del Capitale di Rischio per il Mezzogiorno*, il *Fondo F2i* per gli investimenti strutturali e il *Fondo Quantica* che privilegia gli investimenti in Sicilia nel settore della ricerca scientifica).
Il Consiglio di Amministrazione dovrà valutare altresì l'opportunità di promuovere iniziative per investimenti – in ambiti coerenti con lo statuto e con la normativa vigente

(e in particolare con le disposizioni di cui all'art.7.1 del D.Lgs. 153/99) – che richiedono l'impiego di significative risorse finanziarie, ottengano un'adeguata redditività a assicurino altresì il collegamento funzionale con le finalità istituzionali della Fondazione e in particolare con lo sviluppo del territorio.

2. L'Attività erogativa

In ottemperanza alle disposizioni statutarie, l'attività erogativa è stata disciplinata dal Consiglio Superiore con apposito regolamento interno, che individua le procedure volte ad assicurare la valutazione comparativa delle richieste e prevede altresì le forme per rendere pubblici i programmi adottati, i criteri sulla base dei quali saranno disposte le erogazioni e le altre forme di intervento della Fondazione, le procedure per la loro richiesta nonché la comunicazione degli interventi realizzati.
Il Consiglio di Amministrazione definirà i programmi operativi delle attività istituzionali, nell'ambito di quanto stabilito nel presente documento programmatico previsionale ed eserciterà attività di proposta e di impulso ai fini delle decisioni del Consiglio Superiore.
Determinerà inoltre analiticamente gli strumenti di azione da adottare per perseguire gli obiettivi strategici stabiliti dal Consiglio Superiore attraverso un *progressivo passaggio* (tuttora sperimentalmente, per valutarne con cura la funzionalità e per sviluppare le competenze necessarie allo svolgimento di attività non consuete) *da erogazioni* cosiddette *"di sostegno istituzionale"* (rivolte soprattutto a istituzioni di assoluta eccellenza, impossibilitate a sopravvivere in assenza di contributi stabili da parte della Fondazione o di altri enti) a *erogazione su progetto*. L'utilizzo di una pluralità di strumenti coordinati da obiettivi comuni renderà possibile il raggiungimento di quella focalizzazione ed efficacia di azione che è l'obiettivo fondamentale dell'attività di pianificazione strategica. Sarà compito del Consiglio di Amministrazione stabilire i tempi e le modalità di compimento di questo processo.

3. La comunicazione

Per sostenere la propria azione e perseguire efficacemente le proprie finalità, la Fondazione – che ha significativamente puntato sulla comunicazione sia attraverso gli organi di stampa sia rinnovando e costantemente implementando il proprio sito web - dovrà ulteriormente impegnarsi, sia all'interno che verso l'esterno, attivando una politica in grado di rappresentare con coerenza e trasparenza le proprie finalità e le azioni, valorizzarne l'identità e la missione e stabilendo con i destinatari e i diversi attori una corretta interazione.
La comunicazione deve costituire una risorsa preziosa per costruire relazioni, per definire e valorizzare idee, progetti, contenuti e valori e, soprattutto, per dare ad essi visibilità e vitalità dentro la comunità. Attraverso la comunicazione, inoltre, sarà possibile realizzare quella trasparenza nei comportamenti che è garanzia di legittimazione e sostegno da parte della società in cui la Fondazione opera.
Dal punto di vista dei rapporti interni, una comunicazione efficace renderà più fluidi e

fecondi i rapporti tra i vari soggetti e consentirà il raggiungimento di molteplici finalità:

- la comunicazione tra gli Organi (Consiglio Superiore, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale), consentirà all'Organo di indirizzo di effettuare un'adeguata valutazione dell'operato del Consiglio di Amministrazione, acquisendo quelle informazioni che sono indispensabili per apportare le necessarie variazioni alla programmazione pluriennale. Una funzione ugualmente rilevante è quella di fornire sistematicamente al Consiglio di Amministrazione le informazioni utili al fine di adeguare la propria azione alle indicazioni strategiche del Consiglio Superiore, così da rendere effettivamente fluidi i rapporti tra i due Organi;
- la comunicazione con gli uffici contribuirà alla costruzione di un clima e di una "cultura" partecipativa all'interno della Fondazione tale da rendere i dipendenti partecipi, sensibili e motivati rispetto al perseguimento degli obiettivi, riducendo la probabilità di comportamenti opportunistici e aumentando l'efficacia dell'azione della Fondazione.

Sul versante esterno, un'azione comunicativa corretta e puntuale potrà favorire la trasparenza verso le istituzioni e la società, promuovere e rinsaldare la fiducia sull'operato della Fondazione e, soprattutto, rispondere a molteplici finalità:

- *informare e garantire condizioni di equità di accesso* a tutti i soggetti che si trovino potenzialmente nelle condizioni di collaborare con la Fondazione o di riceverne i contributi, secondo le possibilità loro offerte;
- *focalizzare i programmi* definiti, promuovendo al contempo un'attività pedagogica nei confronti dei soggetti richiedenti per migliorare la qualità delle domande di contributo e colmare il divario tra programmi e progetti;
- *far conoscere l'attività svolta dalla Fondazione*, facendo percepire alla collettività e, soprattutto ai soggetti istituzionali, alle imprese e alle organizzazioni della società civile nonché ai media, un'immagine veritiera della Fondazione non limitata esclusivamente alle dimensioni del patrimonio o alla sua composizione;
- *raccogliere le informazioni necessarie* alla pianificazione delle attività, alla identificazione degli strumenti di azione più idonei per il perseguimento delle finalità prefissate, alla modifica, se del caso, degli strumenti secondo le mutevoli esigenze del territorio di operatività.

Per garantire la massima efficacia nella trasmissione e nella raccolta delle informazioni, le azioni comunicative dovranno ovviamente essere definite sulla base delle caratteristiche specifiche dei soggetti ai quali la Fondazione intende rivolgersi, anche attraverso strutture esterne altamente qualificate professionalmente.

4. Altri indirizzi

Il raggiungimento degli obiettivi strategici proposti in questo documento, dipende anche dalla realizzazione di una serie di condizioni di contorno che influenzano l'efficacia dell'azione della Fondazione e alle quali va prestata la massima attenzione:

a. *Sviluppare capacità di osservazione, lettura e interpretazione dei cambiamenti* che si verificano nei settori di attività, per individuare e conoscere i bisogni socialmente rilevanti che emergono e potere quindi adempiere al meglio alla

propria missione. Pertanto, le azioni della Fondazione dovranno fondarsi su di una solida base conoscitiva ottenuta sia mediante l'attivazione di ricerche mirate (finalizzate a migliorare la qualità dell'azione) che attraverso collegamenti stabili e non occasionali con i principali osservatori sociali, culturali ed economici del territorio. Dovranno altresì essere individuate procedure che consentano di rendere sistematico il rapporto con i principali attori interessati dai fenomeni sui quali la Fondazione intende intervenire.

b. *Avviare attività di ricerca finalizzate.* In taluni campi di attività l'azione della Fondazione avrà un carattere sperimentale. In tal caso sarà opportuno aprire delle "filiere di azione" che, partendo da attività di ricerca finalizzata mirino a costruire ipotesi di intervento, a verificarne la fattibilità, a sperimentarle su casi limitati per poi lanciare veri e propri progetti della Fondazione da sottoporre a valutazione e verifica. In questo modo sarà possibile adottare una logica incrementale di interventi che, pur consentendo l'innovazione, possa evitarne i rischi eccessivi.

c. *Attivare una logica di erogazione pluriennale per progetti particolarmente significativi.* Nel caso di iniziative di particolare rilevanza per le ricadute sul territorio, la Fondazione potrebbe prevedere la possibilità di sostenere anche progetti pluriennali, di maggiore respiro rispetto a quelli di durata annuale, previa attivazione di un sistema di monitoraggio che consenta di valutare il raggiungimento - in un arco temporale prefissato - dei risultati previsti dai progetti e subordinando ad esso le erogazioni successive. L'attivazione di progetti pluriennali consentirebbe di sostenere iniziative che percorrano l'intera "filiera di azione" di cui alla precedente lettera b.: ricerca e sviluppo della conoscenza grazie all'integrazione di competenze diverse, formulazione di un piano di intervento e progettazione partecipata, realizzazione dell'intervento (azione pilota), valutazione, diffusione dei risultati e azione di sensibilizzazione e responsabilizzazione.

d. *Sviluppare partnership con altri soggetti.* La possibilità di raggiungere alcuni obiettivi strategici della Fondazione può dipendere, in alcune circostanze, dalla presenza di soggetti che condividono le finalità della Fondazione e sono in grado di tradurne le indicazioni in azioni e comportamenti concreti. In tal caso potrà ritenersi preferibile instaurare con questi soggetti rapporti di partnership, piuttosto che semplici rapporti contrattuali basati sull'erogazione di contributi annuali o pluriennali. Questi rapporti di partnership potranno essere attuati anche con altri enti erogatori, specie con le altre fondazioni di origine bancaria, in particolare per verificare la possibilità di coordinare interventi laddove le risorse della Fondazione dovessero risultare insufficienti al raggiungimento di obiettivi significativi.

e. *Migliorare i meccanismi di rendicontazione e valutazione*. Per rendere più efficace la propria azione e poterne valutare con cura l'impatto, la Fondazione dovrebbe predisporre adeguati processi di monitoraggio e valutazione in itinere ed ex-post dei progetti. Tali meccanismi permetterebbero di innescare circoli virtuosi che migliorino la finalizzazione dei programmi e dei contributi e diano indicazioni per guidare la Fondazione in una direzione di maggior efficacia; potrebbero inoltre

stimolare le organizzazioni finanziate alla chiarezza degli scopi, degli obiettivi, delle priorità e potrebbero innescare comportamenti di apprendimento e sviluppo.

5. Il budget erogativo

Come chiarito in precedenza, la Fondazione svolgerà un'azione di ente erogatore e di ente promotore di progetti con contenuti innovativi e capaci di perpetuarsi nel tempo anche grazie alla creazione di organizzazioni autonome e in grado di sostenersi.
La Fondazione opererà a sostegno e per la diffusione dell'innovazione in tutti i settori della propria attività realizzando iniziative che, nel medio termine, possano portare ad una equilibrata distribuzione delle risorse tra i diversi settori di intervento, pur tenendo conto delle diversità che li caratterizzano, della necessità di disporre di risorse minime necessarie per ottenere risultati significativi e dell'esigenza di non accrescere troppo rapidamente il potenziale di spesa, tenuto conto delle risorse disponibili.
Considerata la situazione economica del territorio e quella economico-finanziaria della Fondazione, quest'ultima si adopererà comunque per la massima razionalizzazione sia degli interventi (privilegiandone la concentrazione piuttosto che la frammentazione) che degli strumenti (valutando, ove possibile, quelli che garantiscano, a parità di rischio, un minore assorbimento delle risorse).

Il presente documento di programmazione delinea una manovra di ampio respiro coordinata in senso orizzontale (con gli altri enti presenti sul territorio) e verticale (proiettata nel tempo) e finalizzata ad imprimere impulso e dinamismo alle differenti ramificazioni della società civile, nei suoi innumerevoli e mutevoli aspetti.

In tal modo la Fondazione tenta di cogliere la complessità delle problematiche presenti nel territorio e le dinamiche culturali ed economiche, ponendosi l'ambizioso traguardo di divenire parte attiva della società, osservatorio permanente dei settori in cui svolge la propria azione e operatore attento che interviene dove le esigenze si manifestano più acute o urgenti.

La programmazione triennale delineata potrà trovare soddisfazione previa relativa copertura economica, frutto delle strategie di investimento adottate dalla Fondazione. Queste tuttavia saranno inevitabilmente condizionate dall'evoluzione degli scenari economici, politici e finanziari dei mercati. Nonostante tali effetti siano difficilmente prevedibili, sulla base dei dati attualmente in possesso (consuntivo 2010 e preconsuntivo 2011) si ritiene di poter ancorare gli obiettivi indicati nel presente documento a un orizzonte temporale sostanzialmente in linea con la situazione attuale.